

L'ex presidente della Regione Roberto Formigoni racconta la sua esperienza in un libro di 500 pagine

Un viaggio lungo oltre mezzo secolo tra fede e politica

Dall'incontro con don Giussani alla carriera nelle istituzioni. E l'amaro epilogo da condannato

LECCO (ces) E' da qualche settimana in libreria il volume «Una storia popolare» che raccoglie una lunga intervista del giornalista **Rodolfo Casadei** a **Roberto Formigoni**.

Formigoni è ben noto ai lecchesi non solo per la sua militanza politica e istituzionale ma anche perché ha le sue origini familiari in città e qui ha vissuto fino a quando le scelte di vita lo hanno portato a Milano.

La personalità di Formigoni rischia di restare schiacciata dalle vicende giudiziarie degli ultimi anni delle quali il cardinale **Camillo Ruini**, che firma la prefazione, scrive testualmente: «Roberto Formigoni è stato costretto a una conclusione traumatica e immeritata della sua esperienza politica. E' stato un danno non solo per lui ma per quanti condividono con lui una certa visione dell'Italia e del suo futuro».

Il lungo dialogo che Casadei governa senza timori reverenziali e senza evitare anche le domande più scomode, ci consente invece di ricostruire i diversi aspetti di una personalità che ha avuto un ruolo molto importante, e in un certo senso unico, nella presenza pubblica e politica dei cattolici italiani.

Il lettore trova ricostruiti, nelle quattro parti in cui il libro è diviso, i diversi momenti della vita di Formigoni. Si inizia con le notizie sulla educazione in famiglia e nelle scuole lecchesi e la frequenza del liceo classico Manzoni: sono gli anni in cui il giovane Formigoni incontra il movimento di Gioventù Studentesca attraverso la proposta che gli fa Angelo Scola, il futuro vescovo e cardinale di Milano che in quegli anni di Gs è il presidente. A questo incontro, che segnerà tutta la sua vita, Formigoni fa risalire la riscoperta e la maturazione del suo essere cristiano che si consolida soprattutto attraverso l'esperienza della «caritativa», un gesto di servizio alla chiesa che in quegli anni si svolgeva negli oratori della val Cavargna, un gesto voluto da don Giussani per educare i giovani alla gratuità e alla libertà della condivisione della vita.

Formigoni sarà poi Presidente di Gs e successivamente anche il responsabile del movimento adulto di Comunione e Liberazione a Lecco prima di essere chiamato per responsabilità più grandi a Milano.

Nella seconda parte il racconto lo vede protagonista della presenza del movimento cattolico nella temperie tra gli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso, anni segnati da tensioni sociali e violenze e dall'esplosione del terrorismo. Sono gli anni in cui Formigoni fonda con altri cattolici il Movimento Popolare che si propone di rinnovare la presenza dei cattolici nella società italiana riprendendo le fila del discorso del Movimento Cattolico otto-novecentesco che si era reso protagonista della costruzione di opere sociali ed economiche negli anni in cui ai cattolici era precluso l'impegno politico. Sono gli anni delle battaglie culturali e politiche al tempo del referendum sul divorzio, delle manifestazioni per sostenere Solidarnosc in Polonia, del grande corteo milanese in alleanza con il partito socialista in difesa di una pace giusta in Europa contro le manifestazioni egemonizzate dal Pci che sostenevano le ragioni di Mosca piuttosto che quelle dell'occidente libero; di un grande pellegrinaggio politico-culturale per la pace nelle capitali europee all'Est e all'Ovest.

Sono gli anni delle prime elezioni scolastiche e universitarie cui il Movimento Popolare partecipa con entusiasmo aggregando attorno alle proprie proposte persone di opinioni e culture diverse.

Sono anche gli anni in cui inizia il Meeting di Rimini che oggi ha superato le quaranta edizioni e di cui Formigoni è tra i fondatori mobilitando l'intero Movimento Popolare a sostegno dell'iniziativa inventata dai ciellini riminesi.

Poi anche Formigoni entra in politica e alle elezioni europee del 1984 viene eletto con 450mila voti di preferenza: un risultato clamoroso generato dal consenso costruito in anni di assidua presenza tra la gente in

ogni parte d'Italia.

In questa parte del libro il lettore troverà raccontate anche le violenze subite dai giovani di Cl in quegli anni come anche i molteplici attacchi alle sedi del movimento; ma anche i rapporti con Giovanni Paolo II, il lavoro per il rinnovamento della Dc, l'impresa di riportare in Italia i conazionali trattenuti come ostaggi nell'Iraq di Saddam Hussein, e le molte iniziative prese prima e dopo la sua elezione al Parlamento Europeo.

La terza parte è interamente dedicata all'attività di presidente della Lombardia, carica alla quale fu eletto per quattro volte battendo competitori presi sia dalla società civile che dai partiti politici nel tentativo, sempre fallito, di batterlo nella campagna elettorale.

Sono queste le pagine più impegnative e che potrebbero essere utilmente utilizzate come un corso di formazione alla politica; vi sono infatti descritte le diverse iniziative di riforma prese nel corso degli anni: non solo la grande e nota riforma della sanità, ma anche quelle che riguardano formazione e lavoro, le infrastrutture (strade, ospedali...) realizzate, di politiche sociali a favore della famiglia, della vita e delle fasce più deboli, di rifiuti e ambiente, di rapporti internazionali. Tutte riforme nelle quali il metodo sempre ricercato è stato quello del coinvolgimento dei soggetti interessati, la sussidiarietà, parola diventata la cifra degli anni di governo di Formigoni.

L'ultima parte ha come titolo «Gli ideali alla prova» ed è dedicata a una riflessione sull'esperienza politica nata nel movimento di Cl e al rapporto cattolici e politica e a quelli con alcuni personaggi chiave di quegli anni: da Andreotti a Cossiga, da La Pira a Moro a Berlusconi...

Con una sottolineatura di amarezza nella constatazione che proprio la Lega di Bossi e Maroni non porta a termine la riforma federalista che il consiglio regionale della Lombardia aveva proposto all'una-

nimità al Parlamento e al governo nazionale.

Sono quasi cinquecento pagine del volume edito da Cantagalli e che

è in libreria al costo di 25 euro, un testo che sia amici che avversari non possono evitare di leggere per cogliere la verità di una persona e della

sua azione di cattolico in politica troppo facilmente ridotta a superficiali luoghi comuni spesso inappropriati.

Giulio Boscagli

